



NUOVE FRONTIERE LE NEUROSCIENZE PER L'APPRENDIMENTO

E' noto come il processo di apprendimento sia tanto più efficace quanto più coinvolge i diversi sensi dell'individuo che apprende, associandoli alle emozioni provate. In tal senso, la memorizzazione di eventi può essere considerata un imprinting multisensoriale, che si forma con il concorso di tutti i sensi, e l'apprendimento può essere pensato come architettura multisensoriale, come combinazione intenzionale di pensiero, emozioni, azione e movimento.

Da questo presupposto ha preso avvio il Convegno *Movimento e Cervello. L'azione come potenziamento della capacità di apprendere: l'apporto delle neuroscienze*, organizzato dall'Associazione Siot – Società italiana di outdoor training nel settembre 2013 alla Camera di Commercio di Padova. La regia dell'evento è stata curata da Marco Rotondi, presidente di Siot e promotore della metodologia dell'*outdoor training* in Italia.

Il Convegno ha approfondito, nella mattinata, la relazione che intercorre tra movimento – come condizione biologica, naturale, dell'uomo – e apprendimento. Recentemente, le scoperte sui neuroni-specchio da parte del gruppo di ricercatori dell'Università di Parma coordinato da Giacomo Rizzolatti hanno evidenziato nuovi ambiti di studio sulla relazione tra percezione, movimento ed apprendimento. Questi neuroni, localizzati nella circonvoluzione frontale inferiore e nel lobo parietale inferiore, non solo sono attivi quando i soggetti compiono determinate azioni, ma si attivano anche quando i soggetti vedono compiere da altri una

stessa determinata azione. L'intervento di Giovanni Buccino, dell'Università di Catanzaro, ha evidenziato in particolare il rapporto che intercorre tra neuroni-specchio e imitazione, restituendo a questa antica modalità di apprendimento una nuova prospettiva di ricerca pedagogica, oltre che neurobiologica.

Metodologie formative come l'*outdoor training* possono aiutare e sostenere il processo di apprendimento attraverso l'azione e la sperimentazione di situazioni, compiti e ruoli in cui il soggetto, attivo protagonista, mette in campo le proprie risorse e competenze per l'elaborazione di strategie dirette al raggiungimento di un obiettivo. Il contributo al Convegno di Pierluigi Richini, responsabile del Gruppo di ricerca "Modelli e strumenti per la formazione alla managerialità e all'imprenditorialità" dell'Isfol ha focalizzato i principali risultati di una ricerca qualitativa dell'Istituto sull'impiego di metodologie esperienziali di formazione continua (tecniche cinematografiche, teatrali, musicali e artistiche; tecniche narrative; *learning tour*; *business game*; *coaching* e *counseling*, oltre allo stessa metodologia dell'*outdoor training*).

La complessità delle nuove dimensioni di analisi dei processi di apprendimento ha evidenziato, quindi, la necessità di far evolvere il profilo professionale dei formatori, le cui prassi sono spesso ancora troppo ancorate a poco efficaci modalità "monosensoriali", così come di promuovere tra i soggetti della programmazione della formazione (Regioni, Fondi ecc.) una maggiore sensibilità alle nuove metodologie di crescita delle conoscenze.